

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario
Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi

L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperta dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1.

Le auguste feste di Torino

E poichè di tutte le facilitazioni, di tutti gli ingressi speciali concessi ai corrispondenti dei *giornaloni* quotidiani di tutta Italia e di fuori, ho partecipato io pure — quale modesto vostro collaboratore — è pur giusto, è pur doveroso — mi pare — che io faccia ora quello che è il debito mio: vi butti giù cioè, alla buona, le mie note e le mie impressioni.

✱

Ed anzitutto permettetemi un giudizio, in tesi generale, sull'insieme di queste grandiose esultanze: Torino s'è riaffermata — come sempre — all'altezza sua; tutto è riuscito degno della capitale Subalpina e degli augusti personaggi, in cui onore le feste furono bandite.

Bisogna convenire però che Torino si presta eccezionalmente a questo genere di grandiosità; oltre alla disposizione topografica del fabbricato, ha pure gli uomini, che in simili occasioni sono una necessità, sono una vera fortuna.

Ad esempio — mi diceva l'amico Bignami del *Corriere della Sera* — noi a Milano non abbiamo un uomo della tempra del Conte di Villanuova, che è proprio nato fatto per organizzare e dirigere di questi avvenimenti.

✱

Di forestieri ne sono piovuti giù da tutte parti; credo anzi che superassero l'elemento cittadino, perchè buona parte di questo non s'è mosso dalla campagna. Si calcolano ad oltre 100 mila i forestieri. Tra questi, accolti da un subisso d'acclamazioni sempre e dovunque si presentavano, noto i Reali d'Italia e quelli di Portogallo.

Poi tutti i ministri ed un'infinità di ambasciatori, deputati, senatori, ecc.

Di giornalisti una vera invasione. Quasi tutti i giornali francesi avevano un rappresentante.

Ma veniamo alle feste, toccando di quanto ha formato la *great ac-tration*, pei forestieri e non.

E diciamo della *festa dei fiori*, di questo trionfo di colori e di profumi,

di questa gentile manifestazione di affetto alla Dinastia compiutasi col concorso generale.

Tutti un fiore a Savoia! Era il motto della festa di martedì. E tutti davvero vi hanno concorso. È stata una manifestazione eminentemente popolare, è stata come una immensa stretta di mano tra il popolo d'Italia e la sua Dinastia. A me, che da un balcone di Piazza Vittorio potevo dominare l'avvenimento, questo faceva un effetto strano, sbalorditorio.

Tutto quel mare di teste e di colori pigiate, ondeggianti erano davvero qualche cosa di imponente, di non mai visto a Torino.

Piazza Vittorio è una delle più vaste piazze del mondo e lo sfondo della collina le dà un aspetto più grandioso ancora.

Pure si sarebbe potuto camminare sulle teste. Solo il centro era vuoto; ed in questo, maestosamente gentile, s'ergeva la colossale *Corbeille*. Su di essa, circonfuse in una gloria di tinte e di aulenze, presero posto le diciotto teste coronate che Torino ospitava.

✱

Inutile dire che infinite ovazioni salutarono sempre tanto nell'andata che nel ritorno i reali ed i principi.

Ma le ovazioni maggiori, più entusiastiche, dirò così, speciali, furono fatte a Re Umberto.

Il suo buon popolo piemontese volle forse dimostrargli che era giunto fino a lui l'eco delle accoglienze entusiastiche fattegli dalla bollente Romagna, e dire che ne gioiva come di una fortuna toccata all'Italia.

✱

Un altro avvenimento precipuo di queste feste è stata certamente la *serata di gala al Teatro Regio*. Io ho presenziato altre feste di gala in onore dei reali d'Italia, ma nessuna mai riuscì splendidamente grandiosa come quella di mercoledì sera.

Tutte le sedie, tutti i palchi gremiti di elegantissime signore sfolgoranti di bellezza e di diamanti.

E si che i prezzi erano elevati, come forse lo furono poche volte;

credo che una sedia costasse 50 lire i palchi poi parecchie centinaia di lire. — Verso le 10, a metà del 2° atto del *Faust*, la tradizionale fanfara, dell'inno Nazionale indicò l'arrivo dei reali.

Fu un movimento solo, fulmineo. Tutti, dai palchi e dalle sedie, sorsero in piedi ed un *urrà*, ed un applauso lunghissimo portò il saluto dell'aristocrazia agli Augusti che giungevano.

Presero posto nello spazioso palco reale: in mezzo il Re a destra, la Regina a sinistra. Dopo il Re Maria Pia, regina di Portogallo, la principessa Clotilde, la duchessa di Genova madre e la principessa Matilde.

Dal lato della Regina, la principessa Laetitia ora duchessa di Aosta, e la principessa Isabella.

Di dietro in mezzo il principe di Napoli, poi il principe Amedeo, e i suoi tre figli, il simpaticissimo Luigi Buonaparte fratello della sposa, il duca d'Oporto e il duca di Genova.

Le regine e principesse vestivano elegantissime telette in chiaro, ornate tutte di ricchissimi gioielli, tra cui primi e fulgidissimi i diademi della Sposa e della Regina che devono avere un valore colossale.

Lo spettacolo può dirsi buono, ma poteva anche essere ottimo, massime da parte dei cori e dell'orchestra.

I reali si ritirarono dopo il 3° atto in mezzo ad un delirio di applausi.

✱

E vi parlerò ancora delle *corse dei cavalli* lasciando dal dirvi di quelle dei *velocipedi* e delle *regate*, che pure riuscirono interessantissime, senza però essere onorate dall'intervento dei reali.

Questi invece intervennero alle corse dei cavalli di ieri al gerbido degli amoretto.

E qui ho avuto campo di vederli e udirli proprio a pochi passi per tutto il tempo delle corse.

Notai con vera soddisfazione che il Re è in ottimo stato di salute e tende in modo straordinario a metter pancia a differenza del principe Amedeo che diventa più secco che mai.

La Regina aveva un elegante teletta rosa-lilla pallido; Maria Pia di Portogallo una teletta di colore omonimo. Era in carattere... del suo regno.

Chi però le superava tutte in eleganza ed anche perchè più giovane e splendidamente bella era la Letizia, con una teletta sfumante tra il verde marino ed il bleu celeste. Anche la principessa Isabella era molto carina nella sua toeletta *crem* che le adattava assai al cèreo visino.

A metà spettacolo incominciò — more solito — a piovere e non cessò più fino alla fine.

Quanto alle corse riuscirono abbastanza interessanti.

Chi però ha avuto la peggio quest'anno è stata la *Razza di San Salvà*. In tutte le corse i cavalli di questa Società arrivarono ultimi o quasi.

L'infaticabile conte di Sambuy, che ne è il principale azionista, era molto di cattivo umore e l'ho sentito sfogarsi colla regina che forse gli faceva delle... condoglianze.

— Ch'a cherda, Maestà, ma dop ch'a l'è capitane la disgrassia d' *Pithagoras* i sòma scoragiase... —

Pithagoras era il loro miglior corridore, quello stesso che l'anno scorso fece loro vincere a tutte le corse un bel gruzzolo di migliaia di franchi e che poi si ruppe una gamba.

✱

Un'infinità di cose e di impressioni dovrei ancora narrarvi, ma qui finisco, non senza però trattenermi dall'accennare all'imponente esito della fiaccolata di ieri sera in onore degli augusti sposi, la quale, dopo aver percorso con un codazzo di popolo le principali vie di Torino, preceduta e seguita da quattro bande, venne a sciogliersi in Piazza Vittorio tra gli evviva della popolazione plaudente alle magiche note nella marcia reale.

Torino, 14 Settembre '88.

PEPLOS.

Cose Termali

Ad ogni giorno che passa la nostra città s'impoverisce della colonia forestiera; il via vai si rallenta sensibilmente, ed i pochi invidiabili *tamagnoni* chiamati Tramwai, con un lusso di nomenclatura mal assestato, solcano quasi vuoti la melmosa via